

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

#### RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione concernente la liberalizzazione delle attività economiche e la riduzione degli oneri amministrativi sulle imprese. Doc. XXVII, n. 1 ( <i>Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e rinvio</i> ) .....	144
ALLEGATO ( <i>Proposta di risoluzione</i> ) .....	146

#### SEDE REFERENTE:

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare e C. 1042 Benamati ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i> ) .....	144
---	-----

#### RELAZIONI AL PARLAMENTO

*Martedì 9 luglio 2013. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.*

**La seduta comincia alle 12.05.**

**Relazione concernente la liberalizzazione delle attività economiche e la riduzione degli oneri amministrativi sulle imprese.**

**Doc. XXVII, n. 1.**

*(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del documento, rinviato nella seduta del 21 giugno 2013.

Raffaello VIGNALI (Pdl), *relatore*, illustra la sua proposta di risoluzione (*vedi allegato*).

Ignazio ABRIGNANI (Pdl), *presidente*, nessuno chiedendo di parlare, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 12.15.**

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 9 luglio 2013. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.**

**C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare e C. 1042 Benamati.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 3 luglio 2013.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che, in data 8 luglio 2013, è stata assegnata alla X Commissione anche la proposta di legge C. 1279, d'iniziativa del deputato Abrignani «Modifica all'articolo 31 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, concernente il

miglioramento dell'accesso ai servizi commerciali e artigianali sul territorio».

Poiché la suddetta proposta di legge verte su materia identica a quella delle proposte di legge C. 750 e abbinate, comunica che la Presidenza ne ha disposto l'abbinamento ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del regolamento.

Dà quindi la parola al relatore Nardella per una breve integrazione della relazione.

Dario NARDELLA (PD), *relatore*, fa presente che la proposta di legge in esame, che viene abbinata d'ufficio, ai sensi dell'articolo 77, comma 1 del regolamento, alle altre proposte di legge vertenti sulla medesima materia il cui l'esame è iniziato nella seduta del 20 giugno scorso, interviene sulla vigente disciplina recata dall'articolo 31 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 (c.d. decreto Salva Italia) che ha introdotto la liberalizzazione delle attività commerciali stabilendo che esse siano svolte senza limiti di orari di apertura e chiusura e senza obbligo di chiusura domenicale o infrasettimanale, mantenendone fermo l'impianto generale che viene arricchito di un meccanismo aggiuntivo finalizzato a favorire l'informazione agli utenti in merito all'accessibilità degli esercizi commerciali del proprio territorio.

In particolare, il nuovo comma 2-*bis* del citato articolo 31 prevede che, entro il mese di febbraio di ogni anno, i comuni e le aree metropolitane, in modo coordinato tra loro in funzione delle aree e dei servizi rispettivamente disponibili nei relativi territori, redigano un documento informativo sugli orari dei servizi e degli esercizi commerciali e artigianali rivolti al pubblico presenti nel rispettivo territorio. Tale documento, che non ha valenza regolatoria, è redatto sulla base delle informazioni

rese disponibili dagli operatori, dalle loro organizzazioni di categoria o da altre fonti, allo scopo di definire un quadro di riferimento coordinato degli accessi ai servizi da parte dei consumatori e utenti.

Il documento deve contenere altresì indicazioni, non vincolanti per gli operatori, su possibili interventi idonei a migliorare i servizi per i consumatori e utenti e a promuovere un'offerta complessiva nel territorio, in grado di aumentarne l'attrattività.

Il nuovo comma 2-*ter* prevede che il suddetto documento sia redatto previa consultazione delle organizzazioni di categoria interessate e delle associazioni dei consumatori e che su tale base possano essere stipulati accordi tra il comune e le organizzazioni di categoria, sempre al fine di favorire l'accesso degli utenti, dei consumatori ai servizi e agli esercizi commerciali ed artigianali.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato ristretto sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Nessuno chiedendo di intervenire, propone quindi di nominare un Comitato ristretto al fine di predisporre un testo unificato delle proposte di legge in titolo che possa essere adottato dalla Commissione come testo base.

La Commissione delibera di nominare un Comitato ristretto.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che i componenti del Comitato ristretto saranno designati sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.55.**

ALLEGATO

**Relazione concernente la liberalizzazione delle attività economiche e la riduzione degli oneri amministrativi sulle imprese (Doc. XXVII n. 1).**

**PROPOSTA DI RISOLUZIONE**

La X Commissione Attività produttive, esaminata la Relazione del Governo sulla liberalizzazione delle attività economiche e riduzione degli oneri amministrativi sulle imprese,

premesso che:

il processo di liberalizzazione e riduzione degli oneri amministrativi avrebbe dovuto esplicitare i propri effetti sulle imprese entro il 31 dicembre 2012, termine entro il quale il Governo era chiamato a emanare i regolamenti delegificazione previsti dal decreto-legge n. 1 del 2012, come convertito dalla legge n. 27 del 2012;

la Relazione presentata, da un lato, ha un contenuto informativo generico circa le attività che si stanno realizzando sui temi delle liberalizzazioni e delle semplificazioni, dall'altro, si limita a indicare la metodologia per l'adozione dei provvedimenti regolamentari essendo priva degli allegati (tabella dei procedimenti, proposte di abrogazione dei regimi autorizzatori, mappatura elaborata dal Dipartimento per la funzione pubblica) sulla base dei quali redigere gli atti regolamentari;

l'individuazione dei settori economici da assoggettare a regolamentazione è oggetto proprio della Relazione che avrebbe dovuto specificare gli ambiti di intervento degli atti regolamentari e nessuna indicazione viene fornita in merito ai percorsi sperimentali di semplificazione avviati sul territorio;

nel rapporto della Banca Mondiale *Doing Business 2013* l'Italia si posiziona al 73° posto su 185 Paesi per la facilità di fare impresa, ben al di sotto di concorrenti come Regno Unito (7°) Germania (20°) e Francia (34°);

l'Unione europea nella Raccomandazione del Consiglio del 29 maggio 2013 sul *Programma nazionale di riforma 2013 dell'Italia* ha ribadito che la via da seguire è quella della tempestiva attuazione delle riforme in atto, a partire dalle semplificazioni e dalle liberalizzazioni (Garante PMI);

in termini di costi, il Dipartimento della funzione pubblica ha recentemente stimato in oltre 31 miliardi di euro l'anno gli oneri relativi a 92 procedure particolarmente rilevanti per le imprese selezionate con le associazioni imprenditoriali;

l'Agenzia per l'Italia Digitale volta a favorire la diffusione delle nuove tecnologie e a semplificare i rapporti tra operatori economici e pubblica amministrazione, non è ancora operativa;

il raggiungimento dell'obiettivo di una piena concorrenza dei mercati nel sistema economico italiano sembra lontano anche a causa dell'inefficienza delle pubbliche amministrazioni e della pesantezza degli oneri burocratici che rappresentano fattori molto penalizzanti per il Paese e scoraggiano gli investimenti, in particolare in relazione al mancato rispetto dei tempi di legge;

le politiche fin qui seguite hanno incontrato un significativo ostacolo nel

fatto che, all'introduzione di una semplificazione da parte dei pubblici poteri è costantemente corrisposta la previsione di nuovi oneri burocratici; la semplificazione, inoltre, ha riguardato prioritariamente il livello statale, mentre nel nostro ordinamento istituzionale l'attività amministrativa tende a concentrarsi negli ambiti regionali e locali,

impegna il Governo:

*a)* a predisporre entro il 30 settembre 2013 il cronoprogramma delle attività, specificando i settori e le materie su cui si concentrerà l'azione di Governo nell'adozione di misure regolamentari di liberalizzazione e semplificazione e dando evidenza degli aspetti economici e giuridici posti a fondamento delle scelte;

*b)* a dare seguito alle disposizioni in materia di liberalizzazione e semplificazione recate dai decreti-legge n. 1 e n. 5 del 2012 procedendo, nelle materie di competenza statale, per aree di regolazione, nel presupposto che le regioni seguivano ad esercitare le proprie competenze in materia di regolazione delle attività economiche in base ai principi indicati dal legislatore statale, che ha agito nell'esercizio della sua competenza esclusiva in materia di concorrenza;

*c)* a introdurre meccanismi normativi che disincentivano e sanzionano i ritardi nell'adozione dei provvedimenti amministrativi e consentano a imprese e cittadini di conoscere preventivamente e in modo certo quali siano i tempi dell'azione amministrativa;

*d)* a prevedere una data certa per l'adozione del regolamento di delegificazione previsto dal decreto-legge n. 69 del 2013 (attualmente in fase di conversione),

articolo 28, comma 12, sul diritto di indennizzo da ritardo per i procedimenti amministrativi relativi all'avvio e all'esercizio dell'attività di impresa;

*e)* ad emanare regolamenti non limitati alle singole tipologie di attività economiche, come previsto dalla Relazione, ma relativi anche a procedure e oneri previsti da normative settoriali, statali, regionali e locali, applicabili trasversalmente a tutte o a gran parte delle attività produttive;

*f)* a potenziare le funzionalità degli Sportelli Unici e ad estendere le competenze delle Agenzie per le imprese con funzioni di tutoraggio per le imprese per ridurre i costi di avvio dell'impresa, anche ai servizi professionali;

*g)* a prevedere un maggiore utilizzo di strumenti quali la SCIA, le autocertificazioni e la certificazione volontaria;

*h)* a semplificare gli adempimenti fiscali concentrandoli in pochi precisi periodi dell'anno, come avviene in altri Paesi europei, quali il Regno Unito;

*i)* a uniformare la tipologia dei software utilizzati dalle pubbliche amministrazioni, privilegiando *l'open source*, al fine di ottimizzare la rete delle pubbliche amministrazioni e di contenere i costi degli investimenti informatici;

*j)* a dare compiuta ed effettiva applicazione alle previsioni normative di cui alla legge 11 novembre 2011, n. 180 (Statuto delle imprese) e, più in generale, alle numerose norme di semplificazione attraverso una efficace azione di Governo;

*k)* ad attuare concretamente il principio della sussidiarietà orizzontale attraverso la valorizzazione dei corpi sociali intermedi, incluso il sistema delle professioni.